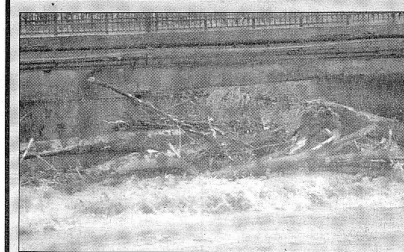


IL PERCHÉ DI UN DISASTRO SFIORATO



Tronchi d'albero sotto le arcate dei ponti



I cartelli luminosi annunciano il pericolo



La piena del torrente, incubo del quartiere



Il centro operativo del Comune

Il torrente che attraversa Genova è il maggiore rischio ambientale per la città. Serve uno scolmatore da 400 milioni di euro

«Un canale per disinnescare il Bisagno»

Gli enti locali al capo della Protezione civile: da soli non possiamo permettercelo
160 alluvioni in 90 anni: il torrente non smaltisce più di 500 metri cubi al secondo

Genova. «Il Bisagno rappresenta una situazione di rischio inaccettabile. Lungo il suo corso ci sono lo stadio, il carcere, la stazione ferroviaria di Brignole, un teatro... Centomila persone rischiano che l'evento si ripeta ogni 25 anni. Oggi diciamo al governo: ci servono i soldi per metterlo in sicurezza. Altrimenti, la mia delega alla protezione civile posso pure appenderla ad un chiodo».

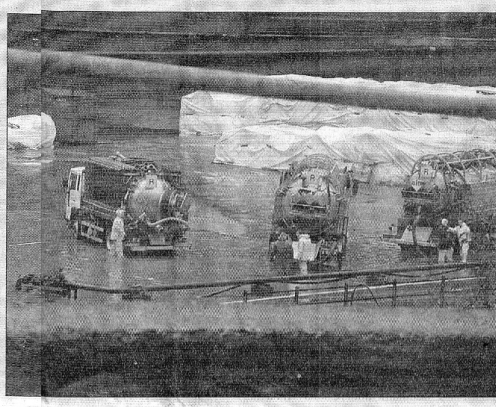
Paolo Tizzoni, vicepresidente della Provincia, riassume così anche la posizione degli altri enti locali, Comune e Regione, illustrata ieri pomeriggio al capo dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, volato dal Molise a Genova e ricevuto in "casa" del governatore ligure Sandro Bisolotti, che guida una coalizione di centro destra (è il presidente della Provincia, Sandro Repetto, che invece governa con il centro sinistra, si è risentito, perché di norma gli incontri con i rappresentanti del governo avvengono in prefettura). Inzuppato da giorni e giorni d'acqua, tutto il territorio provinciale è cosperso di frane, ci sono interi versanti collassati. Le previsioni meteo indicano 48 ore di tregua, e un nuovo peggioramento fra domani pomeriggio e venerdì: per questo motivo è stata costituita un'unità di crisi, che dovrà monitorare la situazione e intervenire nei casi più gravi, per evitare che nuove piogge violente facciano vittime.

Ma è sul Bisagno che si concentrano le preoccupazioni. L'assessore comunale Valter Seggi fa eco a Tizzoni: «È un'emergenza nazionale, con necessità di investimenti che superano le capacità degli enti locali. Opere da 350-400 milioni di euro, con progettazioni suddivise fra Provincia (un canale scolmatore di 6 chilometri per 9 metri di diametro, per intercettare le acque e deviarle verso il levante cittadino) e il Comune (che si occupa della copertura del tratto terminale)». C'è l'insediamento, ricorda il presidente della Regione, nell'elenco delle dodici

EMERGENZA A COGOLETO

Stoppani, nuovo allarme inquinamento al cromo

E' di nuova emergenza alla Stoppani di Cogoleto. Proprio come lo scorso 21 settembre, anche ieri i depositi del salcro (prodotto finito, stoccato a cielo aperto sotto la copertura di qualche telo) si sono allagati e solo per pochi centimetri non si è ripetuto lo stesso disastro ambientale. Ancora una volta i sistemi di raccolta delle acque piovane, contornate dalle terre al cromo accatastate nel sito industriale, dell'azienda di Cogoleto si sono dimostrati inefficaci. E così anche i parapetti in muratura costruiti su indicazione della Provincia per contenere eventuali allagamenti. Solo la clemenza del tempo (la pioggia si è fermata appena in tempo) ha impedito che il lago di colore blu trasformasse, finendo nuovamente per estendersi al rio e al mare della riviera. L'allarme è scattato in mattinata. Il sindaco Attilio Zanetti ha chiesto subito l'intervento dell'Arpal, l'agenzia regionale di protezione dell'ambiente, e la convocazione urgente dell'unità di crisi. L'attività della Stoppani è ancora sospesa per le ordinanze successive all'alluvione del 21 settembre ed è al centro delle trattative per la sua definitiva chiusura.



C. Cet. Il piazzale del salcro allagato dalle forti piogge

opere prioritarie della Legge Obiettivo. Il 4 dicembre i tre enti si vedranno ancora una volta, per valutare possibili interventi per stralci. Nei prossimi giorni, la Provincia lancerà il bando per la progettazione definitiva e Tizzoni sostiene che nel 2003 si potrebbe partire con l'appalto, se ci fossero i fondi. Dal '94 a oggi, con due leggi dello Stato e fondi del Comune, si sono spesi 150 milioni di euro per vari interventi sui corsi d'acqua cittadini, ma non basta.

La superficie della "bomba a orologeria" chiamata Bisagno ha una superficie di 93 chilometri quadrati: nel 1970, quando straripò provocando morti e danni enormi, caddero 400 millimetri di

acqua in un giorno, e 900 in tre. Con 950 metri cubi al secondo di portata, il torrente invase la città. Fine novembre 2002: in Valpolcevera sono caduti 480 millimetri in 72 ore, in città il picco è stato registrato sul quartiere residenziale di Albarno, con 230 millimetri in 12 ore, mentre il bacino del Bisagno si è attestato sui 150 millimetri. Alle tre di notte e alle otto del mattino, le acque marroni del torrente hanno fatto veramente paura, lambendo i ponti.

Perché è accaduto ancora una volta? Il Wwf punta il dito contro il consumo irrazionale del suolo, ricordando che in Liguria il 90 per cento dei corsi d'acqua è cementificato e il 40 per cento della fascia

costiera è in erosione. Dunque, nessuno stupore se dall'inizio del secolo al 1990 la regione ha subito 160 alluvioni. Solo a Genova, quattro esondazioni negli ultimi dieci anni: ancora il Bisagno e anche lo Sturla nel '92, mentre l'anno dopo furono le due estremità, ponente e levante, ad essere colpite. Nel '98 toccò ai rivi del centro storico. Se fosse caduta la stessa quantità d'acqua del 1970, dice Tizzoni, la tragedia si sarebbe ripetuta, anche se Bertolaso ieri ha elogiato il comportamento tenuto dagli enti e dalle autorità liguri. Il Comune in primo luogo. Dai genovesi (e dai partiti di opposizione) arrivano critiche all'amministrazione civica, accusata di non

aver pulito a dovere il corso del torrente da sterpaglie e arbusti. «Non è vero — ribatte l'assessore Seggi — la pulizia è stata fatta varie volte, lo sbocco a mare è stato liberato in più occasioni. Purtroppo ci sono persone che hanno la cattiva abitudine di abbandonare carcasse d'auto lungo gli argini dei rivi laterali, e privati che non puliscono i propri terreni: non solo anziani senza mezzi economici, ma anche famiglie con un nome a Genova: Cattaneo Adorno, Costantini». Ma il problema è strutturale. «Possiamo anche lucidarci, il Bisagno — dice Tizzoni — ma il punto è che più di 500 metri cubi al secondo non ci passano».

Andrea Piebe

il CASO

Ore di caos nelle scuole oggi resteranno chiuse

Dagli asili nido alle superiori tutti a casa oggi, per un'"allerta meteo" che rimane a livello 2. Quindi preoccupante. Stamane non andranno a scuola i 30 mila genovesi di asili nido, materne, elementari e medie che frequentano gli edifici del Comune cui si aggiungono i 26 mila studenti delle superiori ospitati negli istituti della Provincia.

Proprio il governatore di Palazzo Spinola Alessandro Repetto ha firmato per primo l'ordinanza di sospensione dell'attività didattica, verso mezzogiorno, non per motivi legati alla stabilità degli edifici che non hanno subito danni evidenti ma per alleggerire il traffico e la mobilità in un territorio fortemente provato dalle piogge che hanno causato frane, allagamenti ed esondazioni. Nelle prime ore del pomeriggio anche il sindaco Pericu firma l'ordinanza per la quale resta a casa l'altra fetta di popolazione scolastica degli 0-13 anni. Spiegano nel pomeriggio il sindaco Bertolaso e i vicesindaci assessori alla scuola: «È una decisione iperprecauzionale, ma non potevamo non tener conto del fatto che era già stata disposta la chiusura di tutte le scuole provinciali. E che permangono lo stato di allerta 2». Tecnicamente l'ordinanza prevede la sospensione dell'attività didattica, «cioè significa che il personale è comunque tenuto a presentarsi».

La mattinata di ieri è stata confusa e scandita da ordini contraddittori, e in situazioni peraltro diversissime. Se le scuole del Ponente o della Circonvallazione non avevano nulla da temere, edifici del Levante, della Foce, e tutte le scuole della Valbisagno erano

sotto osservazione. «Anche per questo era impossibile assegnare lo stato di emergenza per tutti — ha spiegato Borzani — tuttavia all'alba abbiamo contattato quasi tutti i dirigenti scolastici. Affinché avvisassero i genitori di riportare a casa i figli. Per gli altri, che non sono venuti accompagnati, le scuole sono rimaste comunque aperte». 1994 bambini fra i banchi, dei 6400 che frequentano gli istituti comunali.

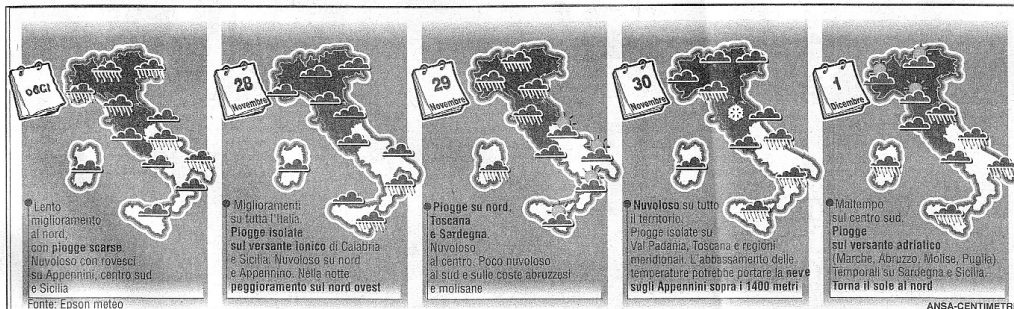
Anche dalla Provincia era partito un fax a tutti gli istituti con una raccomandazione di diverso tono: prima di far uscire i ragazzi dalla scuola accertarsi della situazione dei torrenti. «Perché era quello il momento critico — spiega l'assessore Eugenio Massolo — e non quando si è all'interno degli edifici dove i ragazzi sono certamente più al sicuro». Così è successo che al liceo Dorica sia partito l'ordine comunque di non fare assenze, mentre altri istituti altrettanto vicini al Bisagno (se pur a cielo aperto) come il liceo "G. B. Buonarroti", alle dieci, hanno rispedito a casa tutti. Chiusa anche la elementare Da Passano mentre la media Parini Merello in via Archimede non si è fatta prendere dal panico. Con i ragazzi ricoverati agli ultimi piani. E anche i camionisti che trasportano pasti veicolati hanno trovato strade impraticabili. Così duemila bambini hanno mangiato formaggi, tonno e crackers. Il cosiddetto "pasto-scorta". Se le scuole della Provincia hanno resistito e tranne qualche locale allagato non hanno riportato "ferite", sono 15 le scuole comunali con infiltrazioni di una certa entità.

D. B.

il METEOROLOGO

«Da sabato il freddo fermerà le piogge»

Podestà: colpevoli modifiche a un territorio da sempre a rischio



Che cosa sta succedendo in Italia, e in Liguria in particolare, dal punto di vista meteorologico? Lo abbiamo chiesto a Nicola Podestà, responsabile dell'Osservatorio meteorologico e sismico fondato nel 1875 a Imperia.

«È vero che il maltempo arriva dall'Africa? Ed è normale in questa stagione? Le depressioni che si formano sul Mediterraneo sud occidentale, sotto alla Catena dell'Atlante, sono in un certo modo imparentate con la depressione sul golfo di Genova. Come questa si formano per effetti orografici e si spostano a Levante guastando il tempo un po' ovunque. Sono più rare ma più "attive": la loro posizione di origine è quella giusta per risucchiare aria africana, farla giungere a nord grvida di umidità, e innescare violenti

contrasti termici; l'effetto dell'orografia sui flussi delle masse d'aria completa gli ingredienti necessari per innescare situazioni esplosive. Non sempre per fortuna, solo quando tutto è combinato nelle giuste proporzioni, ed è quanto si è verificato su un parte dell'arco ligure, e non solo, in questi due giorni».

L'allarme è stato dato in tempo, ma non è servito a evitare grossi danni. «Che le elaborazioni del Centro Meteoro Regionale non lasciassero dormire sono i tranquilli lo dimostra il massimo grado di allerta diramato. La prevenzione ha limitato e prevenuto parte dei disagi, ma non ci si può opporre a eventi troppo grandi, amplificati non tanto dall'effetto serra, dalla tropicalizzazione del clima o quant'altro, ma molto più banalmente da una modificazione del territorio, tanto ineluttabile quanto im-

prevedibile nella valutazione degli effetti collaterali. Un fenomeno recente, quindi. «Non del tutto. La storia ammonisce che quella parte di Liguria sottoposta alle ultime, difficili, prove è naturalmente predisposta a precipitazioni alluvionali. Tralasciando i fatti di recente memoria, è appena il caso di ricordare gli eventi del 7, 8 ottobre 1970, del 19 Settembre 1953, del 29 Ottobre 1945, del 2 Novembre 1925. E così indietro nel tempo, sino all'antica cronaca dei Giustiniani: "... la fine di ottobre del 1407, fu a Genova un grandissimo diluvio d'acqua e gettò a terra la Porta di Fontana Morosa e ruinò una parte delle mura; ruinò in molti luoghi il condotto sotterraneo di Sussila... e l'acqua discorrevano per le strade in altezze di quasi sei piedi» (Ann. Rep. Gen. IV-11).

Possiamo dire che il peggio è passato?

«La minaccia di ieri è stata pesante, per un soffio non si è tradotta in dramma, ma ora il pericolo dovrebbe essere scongiurato. Le energie in gioco si stanno momentaneamente placando a seguito dello spostarsi verso Est e del cedere del minimo barico. Qualche fenomeno ancora possibile oggi, mercoledì, non avrà conseguenze e il tempo migliorerà domani, pur all'interno di un quadro di variabilità per l'avvicinarsi di un nuovo deterioramento che potrebbe manifestarsi dalla serata con piogge sparse in estensione a venerdì, ma deboli, senza destare alcuna preoccupazione. La fine delle piogge sulla Liguria dovrebbe arrivare sabato, quando il vento freddo apporterà un clima tipicamente invernale».

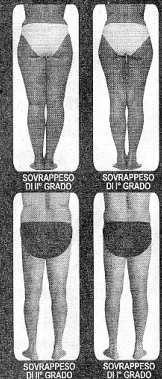
I DANNI

La Regione chiede lo stato di emergenza

La Regione ha chiesto al governo (e il consiglio dei ministri deciderà venerdì) il riconoscimento dello stato di emergenza, che consentirà di ottenere i risarcimenti per i danni patiti dalle opere pubbliche e dal comparto privato. Si parla di varie decine di milioni di euro. Inoltre è stato chiesto che i Comuni possano far saltare il termine di variazione del bilancio del 30 novembre a fine dicembre, nonché il rinvio delle scadenze fiscali (ma pare difficile che il governo dica sì su quest'ultimo punto). La richiesta della Regione è stata appoggiata dai deputati liguri del centro sinistra, mentre il senatore Francesco Martone del Verdi ha invocato l'insediamento nella Finanziaria di risorse per il risanamento idrogeologico. Immediato via libera, invece, è stato dato ieri agli interventi di somma urgenza, anche se le amministrazioni comunali non avessero fondi a disposizione. Ha detto Guido Bertolaso, capo dipartimento della Protezione civile: «Le situazioni critiche locali vanno messe in sicurezza, i sindaci hanno il dovere di intervenire, non si devono preoccupare degli aspetti finanziari. Il Dipartimento, d'intesa con la Regione, individuerà poi l'entità delle somme da ripianare».

Pubblicità

Per perdere Peso



È stata sviluppata la nuova formula di un integratore dietetico, che è in grado di concorrere, congiuntamente ad una dieta ipocalorica e ad un appropriato stile di vita, alla riduzione del peso corporeo. Se le scuole della Provincia hanno resistito e tranne qualche locale allagato non hanno riportato "ferite", sono 15 le scuole comunali con infiltrazioni di una certa entità.